



CIRO FANELLI  
VESCOVO DI MELFI - RAPOLLA - VENOSA

INIZIO DELL'ANNO PASTORALE  
7 OTTOBRE 2018

**Lettera**  
**alla Santa Chiesa di Dio che è in Melfi-Rapolla-Venosa**

***Chiesa in Festa:***  
***Camminare insieme***  
***per una Chiesa giovane, gioiosa e missionaria***

Carissimi Fratelli e Sorelle,

a distanza di un anno dal mio primo Messaggio alla Santa Chiesa di Dio che è in Melfi - Rapolla - Venosa, vengo a voi con gli stessi sentimenti di amore e dedizione, che seguirono la notizia della mia nomina a vostro Vescovo. Per me è stato un rallegrarmi in Maria, Madre di Cristo e della Chiesa. Un accogliere con Lei e grazie a Lei la chiamata del Signore alla luce del “*sì*” di fede e gioia<sup>1</sup> del suo Cuore Immacolato, sotto la cui protezione ho posto il mio ministero episcopale.

---

<sup>1</sup> Cf. FRANCESCO, Lettera Enciclica *Lumen fidei*, Roma 29 giugno 2013, n. 58.

Mi si allarga il cuore poi nel vedere, ormai prossima la data del **18 ottobre** in cui potrò ricordare con voi, *mia Famiglia in Cristo, il primo anniversario* della mia consacrazione episcopale, che mi ha fatto vostro padre, maestro e pastore. E lo faremo ritrovandoci a **Melfi, in Cattedrale**, per la **Veglia missionaria diocesana**.

E sin da ora voglio elevare il mio grazie al Signore per l'accoglienza più che cordiale che mi avete offerto, e lo spazio che mi avete fatto nei vostri cuori in quest'anno in tutti i nostri incontri.

In modo particolare, voglio ringraziare voi tutti, miei fratelli presbiteri, diocesani e religiosi, per la vostra cordiale vicinanza e la vostra disponibilità. Voi siete nella Famiglia della Diocesi, la mia corona e il mio vanto, la mia primaria speranza per il nostro buon cammino insieme. Mediante il sacerdozio, che scaturisce dalle profondità dell'ineffabile mistero d'amore di Dio, carissimi, voi siete inseriti nella più intima comunione sacramentale con me, vostro Vescovo, per servire il Popolo di Dio che è la Chiesa e attrarre tutti all'amore di Cristo.

1. Carissimi, nell'eco di questa mia intima gioia, che non si spegne, è mio vivo desiderio comunicare alcuni "spunti tematici" a *ciascuno di voi e a tutti voi* con questa mia Lettera in preparazione al **nuovo Anno Pastorale 2018-2019**.

**Esso avrà inizio domenica, 7 ottobre p.v, nella cornice del mese missionario**, con un incontro di "Festa" di tutte le componenti della nostra Diocesi. L'iniziativa, che è una convocazione per tutto il popolo di Dio (bambini, ragazzi, giovani, famiglie, adulti, anziani) e non solo per noi presbiteri, diaconi, religiosi/e e operatori pastorali, è nata nella preghiera e in un contesto di ascolto del Collegio dei Consultori e degli Uffici della Curia.

L'evento, organizzato dalla Curia diocesana che vi comunicherà poi i vari momenti in cui sarà articolato, si svolgerà a **Melfi nel pomeriggio del 7 ottobre**, e avrà il suo "*leit motiv*" nelle parole di Papa Francesco al n. 24 dell'*Evangelii gaudium*:

**«La Chiesa in uscita è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano»<sup>2</sup>.**

In questa prospettiva di Chiesa-Comunità "in uscita", "edificata insieme" - attraverso cinque capisaldi, i cinque verbi che Papa Francesco ci consegna: prendere l'iniziativa – coinvolgersi – accompagnare – fruttificare – festeggiare -, vogliamo «coinvolgerci» subito, anzitutto, nella grande Festa, una "**Festa dal volto al cuore**". Vogliamo passare dal semplice *stare insieme* al *mettere insieme* le più belle energie della nostra intelligenza, della nostra creatività, del nostro saper fare spazio all'incontro, al sorriso per l'altro, senza pregiudizi, senza ombre, senza muri!

Saremo una "*famiglia spirituale*": una "*Famiglia di famiglie*" «che mostra il volto della Chiesa quale "Famiglia" riunita con Maria, ravvivata dall'effusione potente dello Spirito Santo, pronta per la missione evangelizzatrice»<sup>3</sup>; saremo come un Cenacolo nella preghiera, nell'ascolto di una mia "lectio divina" e ... in un momento di grande gioia condivisa alla luce di quanto ci testimoniano gli Atti degli Apostoli:

*«Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la Madre di Gesù. [...] La moltitudine di coloro che eran venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune» (At 1,14; 4,32).*

<sup>2</sup> ID., Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium*, Roma 24 novembre 2013, n. 24.

<sup>3</sup> S. GIOVANNI PAOLO II, Lettera Apostolica *Rosarium Virginis Mariae*, Città del Vaticano 16 ottobre 2002, n. 23.

Per noi siano illuminanti le parole di Papa Francesco nell'*Evangelii gaudium* con le quali ci ricorda che «tutta l'evangelizzazione è fondata sulla Sacra Scrittura, ascoltata, meditata, celebrata e testimoniata. (...) Pertanto, bisogna formarsi continuamente all'ascolto della Parola di Dio. La Chiesa non evangelizza se non si lascia continuamente evangelizzare. E' indispensabile che la Parola di Dio "diventi sempre più il cuore di ogni attività ecclesiale"» (Cfr. EG 174-175).

## I

### L'ICONA DI CHIESA IN USCITA: IL VANGELO DELLA VISITAZIONE

2. Dare inizio al nostro prossimo Anno Pastorale nella prima domenica di ottobre - giorno dedicato tradizionalmente all'atto di amore verso la Beata Vergine Maria del S. Rosario con la preghiera della Supplica - per noi deve significare mettere *le radici* del nostro *camminare insieme* in Colei che è beata e gioiosa perché si è fidata di Dio, si è affidata a Dio, ha creduto nella Parola di Dio e *ha portato Cristo come Chiesa, prima evangelizzatrice missionaria* lungo le strade del suo quotidiano. "Tutto ha fatto per il Vangelo" e per l'edificazione della Chiesa come *Famiglia di famiglie*, radunata nell'unità dello Spirito di Cristo e del Padre e in stato di *permanente uscita*, come ci chiede Papa Francesco, nell'ardente desiderio di fare di Cristo il cuore del mondo!

Questo desiderio deve condurci a sintonizzarci anche con il cammino del prossimo Sinodo dei Vescovi sul tema "*I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*". Papa Francesco affida a Maria, la ragazza di Nazareth, i giovani affinché "li prenda per mano e li guidi alla gioia di un 'eccomi' pieno e generoso" (Lettera di Papa Francesco del 13 gennaio 2017). Come Chiesa diocesana dobbiamo rivolgerci a Maria per imparare da lei a "prendere per mano" i nostri giovani e a "guidarli" alla gioia di seguire Gesù "*via, verità e vita*" (Gv 14,6). Senza i giovani la Chiesa è povera, perde di vitalità, non dimentichiamolo!

Maria, "vergine fatta Chiesa" e Madre della Chiesa, si offre alla nostra riflessione nel "quadro" del Mistero della Visitazione come "*la prima icona della Chiesa in uscita*" per il nostro cammino pastorale (cfr. Lc 1,39).

Fin da ora vi sono grato, carissimi: sacerdoti, diaconi, religiosi e religiose, consacrati e consacrate, seminaristi, fedeli laici, famiglie e soprattutto ammalati, ragazzi, giovani e anziani, associazioni, gruppi e movimenti ecclesiali, per l'accoglienza che vorrete riservare a questo mio "*invito*" che oggi, solennità dell'Assunzione della B.V. Maria, vi consegno mediante queste *note* che chiamerei semplici ma imprescindibili *elementi spirituali e pastorali* in vista del cammino "mobilitante e missionario" dell'Anno Pastorale che ci attende e che insieme, in maniera condivisa, delineeremo, attraverso gli organismi di partecipazione che andremo a ricostituire.

## II

### PER ESSERE CHIESA – COMUNIONE

3. "La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuor solo e un'anima sola" (At 4,32). Ecco la motivazione profonda che mi porta a chiamare la Diocesi "*Famiglia di famiglie*. Infatti chiamare la comunità diocesana "*Famiglia di famiglie*", fatta *una* nello Spirito e dallo Spirito Santo,

significa secondo l'insegnamento di Papa Francesco promuovere in «una comunità di discepoli missionari»<sup>4</sup> anzitutto «*la spiritualità della comunione*»<sup>5</sup>.

Cosa voglio dire a me e a voi, carissimi? Voglio dire che edificarci come “famiglia in Cristo”, nell’oggi della storia che viviamo, significa ora più che mai sentirsi *chiamati tutti a metterci insieme* per rispondere *alla crisi di fede, alla crisi di valori, alla crisi di relazioni* che è sotto i nostri occhi. Ne fa esperienza anche la pastorale, la famiglia, i giovani, le parrocchie, la vita consacrata, le associazioni, i movimenti, la società globale.

In altre parole, siamo chiamati a “rinsaldare” la *spiritualità della comunione* con Cristo, in noi, nelle nostre famiglie e tra di noi, e nei luoghi del divertimento, del lavoro e...delle nostre responsabilità ecclesiali, sociali, economiche e politiche. Di fronte a noi, e intorno a noi, abbiamo uno scenario di crescente frantumazione antropologica e di fede, della *nostra* fede. Sono tante, troppe le attese e le delusioni della nostra gente, in una situazione di “protesta” non più latente: le crescenti povertà, la problematica del lavoro, i flussi di popoli in stato di migrazione esodale, e la diaspora, la mancanza di fiducia e di speranza dei nostri giovani, soprattutto, e non ultime...le ferite dell’ambiente che ci circonda, «*la Casa Comune*»<sup>6</sup>, sempre meno salvaguardata.

È la grande *sfida della pace*, che in Cristo si fa “*dialogo*”, “*discernimento*”, “*perdono*” e “*riconciliazione*”: «*nuovo inizio*»<sup>7</sup>. È la grande *sfida della santità*<sup>8</sup> “non solitaria”, ma ricercata, edificata e vissuta *nella comunione e nella condivisione*, che ci fa guardare con Papa Francesco l’Anno Pastorale non tanto come una pianificazione di cose da fare, che non ci mancheranno mai, ma come «*un cammino di speranza*»<sup>9</sup>, senza mai nasconderci «*la fatica del cammino*»<sup>10</sup>.

### III

#### PER VIVERE IL PRIMATO DELL’AMORE DI DIO

4. “Il primo passo della speranza”, che è l’equivalente di *fede in cammino*, per edificarci nello Spirito della comunione ecclesiale, non può non essere il riscoprire insieme, nella consapevolezza delle nostre quotidiane fragilità e cadute, il *primato di Dio Amore Misericordioso nella nostra quotidianità*: «Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga» (Gv 15,16). Egli, infatti ci ha dato suo *Figlio, nostro Signore Gesù Cristo, come Redentore* della nostra esistenza e sorgente primaria della *grazia* che ci dona la bellezza della vita nuova, la gioia vera e buona del Vangelo.

Gesù, Volto e Cuore della Misericordia del Padre, si dona al nostro cuore come “*senso, sentiero e bellezza*” della nostra missione, e lo apre al desiderio di seguire Lui, che è «*la via, la verità e la vita*» (Gv 14,6). È questo vivere la Sua Vita il motivo della nostra vera gioia, cioè il nostro essere “in grazia”, la nostra vera santità, oggi, qui, insieme nel contesto attuale, con i suoi rischi e le sue sfide, le sue ferite e le sue opportunità! Ma, non dobbiamo temere: *Cristo è qui, nella sua Chiesa!* Cristo ci rivela e ci dice che Dio c’è, e nessuno è come Dio! Ed è *con noi*, perché *non abbandona il suo Popolo, la sua Famiglia, che ritorna a Lui, al suo amore infinito*: «Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20).

<sup>4</sup> FRANCESCO, Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium*, Roma 24 novembre 2013, n. 24.

<sup>5</sup> S. GIOVANNI PAOLO II, Lettera Apostolica *Novo millennio ineunte*, Città del Vaticano 6 gennaio 2001, n. 43.

<sup>6</sup> FRANCESCO, Lettera Enciclica sulla cura della Casa Comune, *Laudato si*, Roma 24 maggio 2015.

<sup>7</sup> BENEDETTO XVI, Lettera Enciclica *Spe salvi*, Roma 30 novembre 2007, n. 24.

<sup>8</sup> Cf. ID., Esortazione Apostolica *Gaudete et exsultate*, Roma 19 marzo 2018.

<sup>9</sup> BENEDETTO XVI, Lettera Enciclica *Spe salvi*, Roma 30 novembre 2007, n. 38.

<sup>10</sup> *Ivi*, n. 1.

Non possiamo dimenticare che Dio è *santo*, Dio è *forte*, Dio è *immortale*, Dio è *bellezza*, Dio è «*centro luminoso di festa e di gioia*»<sup>11</sup>. E se noi rimaniamo con Lui, Egli busserà *in fretta* alla porta del cuore (cf. *Ap* 3,20-21) per *dimorare in noi*, e liberarlo da ogni peccato, causa prima di ogni male, della nostra tristezza e delle nostre divisioni. Egli vuole farci riscoprire la bellezza dell' *essere cristiani insieme*: «Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena» (*Gv* 15,11). In tal modo, nel pur difficile quotidiano, se lo viviamo secondo lo spirito delle Beatitudini, sentiremo rivolta anche a noi la liberante e consolante parola del Signore: «*Rallegratevi ed esultate*» (*Mt* 5,12), «*Gaudete et exsultate*»<sup>12</sup>. Soltanto questa esortazione del Signore a rallegrarci e ad esultare è capace di infondere in noi la certezza che *la gioia* della comunione con Cristo e tra noi è sempre possibile nonostante le prove, le lacerazioni e le oscurità.

## IV

### PER ESSERE SEGNO VISIBILE DELLA TRINITÀ IN MEZZO A NOI E PER NOI

#### 5. Da dove nasce questa *spiritualità della comunione*?

Essa sgorga come un torrente di grazia, da «fiumi di acqua viva» (*Gv* 7,38), da Dio: dalle Persone divine del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo Amore, che reciprocamente si donano in un ineffabile scambio di amore infinito. In questa comunione di amore di vita divina siamo tutti introdotti attraverso l'incarnazione redentrice del Figlio eterno, nostro Signore Gesù Cristo, venuto a renderci «figli nel Figlio» attraverso il «sì» della fede del Cuore di Maria (cf. *Lc* 1,38). La sua morte ci ha ottenuto il dono dello Spirito, nel quale possiamo gridare come veri figli «Abbà-Padre». In forza della sua Risurrezione, egli è presente nei nostri cuori e in mezzo a noi, soprattutto nell'Eucaristia, rendendoci una sola carne e un solo spirito in Lui, con Lui e per Lui, e tra noi! Siamo il «*profumo di Cristo!*» (*2Cor* 2,10).

È in questa ineffabile verità del Vangelo che affonda le radici il Mistero della *Chiesa-Comunione* di fratelli e sorelle, resi tali mediante la grazia del Battesimo nello Spirito. Chiesa-Comunione fatta come una sola «Famiglia di famiglie», come Cenacolo della prima comunità: qui l'amore plasma una *fraternità viva, determinata, gioiosa, santa, missionaria e solidale*, sino alla più concreta condivisione nella verità della carità e della misericordia, come ci ricorda insistentemente Papa Francesco.

Come insegna il Concilio Vaticano II nella *Lumen Gentium*, la Chiesa non solo *scaturisce* dalla gioia effusiva d'amore della Trinità, ma *vive* della gioia della Trinità, *tende* alla pienezza della gioia della Trinità per essere nella storia immagine viva della Trinità, consolazione e gloria di Dio. «Popolo che deriva la sua unità dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo»<sup>13</sup>.

In definitiva, *la spiritualità della comunione*, che, in quanto dono dello Spirito alla Chiesa, ci è già data, «non è facoltativa!». Essa è coesenziale alla natura teandrica, divina e umana della Chiesa; alla sua sussistenza nella storia e alla volontà di Dio: l'edificazione del Regno di Dio nel cuore dell'uomo sino ai «nuovi cieli e nuova terra» (*Is* 65,17). La spiritualità della comunione sollecita dall'intimo della nostra coscienza *il nostro "sì" credente* e la *nostra libera risposta* ad essere «discepoli missionari che prendono l'iniziativa»<sup>14</sup> per *camminare insieme* e costruire pietra su pietra una *Chiesa giovane, gioiosa e missionaria*: la Chiesa di Cristo!

È questo *il frutto più bello ed esaltante* che siamo chiamati a far crescere e maturare al calore dello Spirito Santo se vogliamo essere nella nostra ferialità un piccolo, ma significativo segno visibile di Dio in mezzo a noi. Solo da un'autentica spiritualità della comunione possono germogliare i mirabili

<sup>11</sup> FRANCESCO, Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium*, Roma 24 novembre 2013, n. 4.

<sup>12</sup> ID., Esortazione Apostolica *Gaudete et exsultate*, Roma 19 marzo 2018, n. 1.

<sup>13</sup> Cf. CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione Dogm. sulla Chiesa *Lumen Gentium*, 21 novembre 1964, n. 4.

<sup>14</sup> FRANCESCO, Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium*, Roma 24 novembre 2013, n. 24.

frutti della vera fraternità: la valorizzazione armonica della nostra famiglia ecclesiale nella varietà delle vocazioni e condizioni di vita, dei carismi, dei ministeri e dei compiti e responsabilità, come pure, una più convinta e decisa collaborazione dei gruppi, delle associazioni e dei movimenti nel solidale compimento della *comune* missione salvifica della Chiesa stessa.

## V

### PER ESSERE «DISCEPOLI MISSIONARI...CHE ACCOMPAGNANO»<sup>15</sup>

6. Cari fratelli e sorelle, io vorrei fare con voi della *nostra Chiesa*, che è in Melfi - Rapolla-Venosa, una “famiglia spirituale”, che vivendo in comunione con me, vostro Vescovo, con Papa Francesco e la Chiesa universale, mette *insieme* i doni delle proprie diversità, tutte da apprezzare e sviluppare, ma anche tutte da coordinare e mettere in sintonia: «*Voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale*» (1Pt 2,5)! Io vorrei fare della nostra Diocesi, con voi e per voi:

*«La casa e la scuola della comunione. Ecco la grande sfida che ci sta davanti...», se vogliamo essere fedeli al Disegno di Dio e rispondere anche alle attese profonde del mondo.*

*Che cosa significa questo in concreto? Anche qui il discorso potrebbe farsi immediatamente operativo, ma sarebbe sbagliato assecondare simile impulso.*

*Prima di programmare iniziative concrete occorre promuovere una **spiritualità della comunione**, facendola emergere come **principio educativo** in tutti i luoghi dove si plasma l'uomo e il cristiano, dove si educano i ministri dell'altare, i consacrati, gli operatori pastorali, dove si costruiscono le famiglie e le comunità.*

***Spiritualità della comunione** significa innanzitutto sguardo del cuore portato sul mistero della Trinità che abita in noi, e la cui luce va colta anche sul volto dei fratelli che ci stanno accanto.*

***Spiritualità della comunione** significa inoltre capacità di sentire il fratello di fede nell'unità profonda del Corpo mistico, dunque, come “uno che mi appartiene”, per saper condividere le sue gioie e le sue sofferenze, per intuire i suoi desideri e prendersi cura dei suoi bisogni, per offrirgli una vera e profonda amicizia.*

***Spiritualità della comunione** è pure capacità di vedere innanzitutto ciò che di positivo c'è nell'altro, per accoglierlo e valorizzarlo come dono di Dio: un “dono per me”, oltre che per il fratello che lo ha direttamente ricevuto.*

***Spiritualità della comunione** è infine saper “fare spazio” al fratello, portando “i pesi gli uni degli altri” (Gal 6,2) e respingendo le tentazioni egoistiche che continuamente ci insidiano e generano competizione, carrierismo, diffidenza, gelosie.*

***Non ci facciamo illusioni:** senza questo **cammino spirituale**, a ben poco servirebbero gli strumenti esteriori della comunione. Diventerebbero apparati senz'anima, maschere di comunione più che sue vie di espressione e di crescita»<sup>16</sup>.*

Carissimi, pertanto, se vogliamo essere fedeli alla nostra vocazione non dobbiamo mai prescindere dal promuovere una formazione integrale al valore dell'unità e mai esonerarci dall'agire “in unità”, visibile ed affidabile, presupposti indispensabili per qualsiasi progettazione e programmazione.

## VI

---

<sup>15</sup> *Ivi.*

<sup>16</sup> S. GIOVANNI PAOLO II, Lettera Apostolica *Novo millennio ineunte*, Città del Vaticano 6 gennaio 2001, n. 43.

## CON MARIA, CHIESA IN ASCOLTO, CHIESA IN USCITA CON LA FEDE E LA PREGHIERA DEL CUORE

7. Carissimi, la data del 7 ottobre, come dicevo all'inizio di questa mia lettera, prima domenica del mese missionario e giorno dedicato tradizionalmente all'atto di amore verso la B.V. Maria con la preghiera della Supplica, ci aiuta a "radicare" l'inizio del nuovo Anno Pastorale nella dimensione missionaria costitutiva del nostro essere comunità del Risorto e nel Cuore di Maria «*Mater Verbi Dei e Mater fidei*»<sup>17</sup>.

Questa providenziale coincidenza è una prospettiva ecclesiale, liturgica e di autentica spiritualità mariana, feconda di dinamismi significativamente pastorali. Per questo sono convinto che essa sarà ricca di preziose indicazioni formative e di valide opportunità pastorali che ci potranno aiutare a riscoprire il senso e la bellezza della preghiera del Rosario, quale strumento privilegiato per introdurci alla preghiera del cuore e per rafforzare la nostra consapevolezza della fecondità apostolica della vera preghiera.

A tal proposito è quanto mai opportuno ricordare un importante insegnamento di Benedetto XVI: «la forza che in silenzio e senza clamori cambia il mondo e lo trasforma nel Regno di Dio, è la fede – ed espressione della fede è la preghiera»<sup>18</sup>. Infatti, San Giovanni Paolo II, nella Lettera Apostolica, *Rosarium Virginis Mariae*, riconsegnava la preghiera del Rosario a tutti i membri della Chiesa nella consapevolezza che «*il Rosario, se riscoperto è feconda opportunità spirituale e pedagogica per la contemplazione personale, la formazione del Popolo di Dio e la nuova evangelizzazione*»<sup>19</sup>.

Il Rosario, in quanto compendio del Vangelo<sup>20</sup>, ci offre praticamente la peregrinazione di fede del Cuore di Maria: il modo con cui Ella ascoltava e compiva la Volontà di Dio, la sua sequela di Cristo, la sua cooperazione con Cristo alla edificazione della Chiesa nella economia della storia della salvezza.

Il Rosario è il *grande sentiero del Vangelo di Cristo che Maria offre ogni giorno ai suoi figli*:

«Con esso il popolo cristiano *si mette alla scuola di Maria*, per lasciarsi introdurre alla contemplazione della bellezza del volto di Cristo e all'esperienza della profondità del suo amore. Mediante il Rosario il credente attinge abbondanza di grazia, quasi ricevendola dalle mani stesse della Madre del Redentore. [...]

“Il Rosario è, in un certo modo, un commento –preghiera dell'ultimo capitolo della Costituzione *Lumen Gentium* del Vaticano II, capitolo che tratta della mirabile presenza della Madre di Dio nel mistero di Cristo e della Chiesa. Difatti, sullo sfondo delle parole Ave Maria passano davanti agli occhi dell'anima i principali episodi della vita di Gesù Cristo. Essi si compongono nell'insieme dei Misteri gaudiosi, dolorosi e gloriosi, e ci mettono *in comunione viva con Gesù attraverso* – potremmo dire – *il Cuore della sua Madre*. Nello stesso tempo il nostro cuore può racchiudere in queste decine del Rosario *tutti i fatti* che compongono *la vita dell'individuo, della famiglia, della nazione, della Chiesa e dell'umanità*. Vicende personali e vicende del prossimo e, in modo particolare, di coloro che ci sono più vicini, che ci stanno più a cuore. Così la semplice preghiera del Rosario batte il ritmo della vita umana”»<sup>21</sup>.

## VII

### IN ASCOLTO DEL VANGELO CON LO STUPORE DI MARIA

<sup>17</sup> BENEDETTO XVI, Esortazione Apostolica *Verbum Domini*, Roma 30 settembre 2010, n. 26.

<sup>18</sup> ID., *Omelia*, 21 ottobre 2007.

<sup>19</sup> S. GIOVANNI PAOLO II, Lettera Apostolica *Rosarium Virginis Mariae*, Città del Vaticano 16 ottobre 2002, n. 3.

<sup>20</sup> Cfr. S. GIOVANNI PAOLO II, Lettera Apostolica *Rosarium Virginis Mariae*, Città del Vaticano 16 ottobre 2002, cap. II.

<sup>21</sup> *Ivi*, nn. 1-2.

8. Nell'itinerario del Rosario, Maria ci viene rappresentata sempre protesa all'ascolto e all'approfondimento della Parola di Dio, all'imitazione e alla sequela di Gesù, cooperatrice con lo Spirito Santo alla generazione della nostra fede, che ci fa figli di Dio.

Attraverso lo scorrere dei Misteri di Cristo, che sono anche i suoi "misteri", quelli che lei ha vissuto come perfetta discepola e Madre di Cristo<sup>22</sup> - dall'Annunciazione alla Pentecoste, dalla Pentecoste alla sua Assunzione e Regalità di Madre di Dio nella gloria della Trinità - Maria di Nazareth appare come colei la cui libertà è totalmente disponibile alla volontà di Dio. Il suo cuore si rivela propriamente nella docilità incondizionata alla Parola divina. La fede obbediente del suo cuore è la *forma* che la sua vita assume in ogni istante di fronte all'azione di Dio. "Componendo" nel suo cuore parole ed eventi del Figlio, come in un mosaico, Maria impara a comprenderle più a fondo.

Il cuore di Maria è il cuore della grande credente che, piena di fiducia, si mette nelle mani di Dio, abbandonandosi alla sua volontà. Tale mistero si intensifica fino ad arrivare al pieno coinvolgimento nella missione redentrice di Gesù.

Il Rosario, lungi dall'essere una preghiera obsoleta e vuota, ci fa *conoscere* l'atteggiamento sapienziale del suo cuore di fronte ai misteri di gioia, di dolore, di luce e di gloria della vita di Gesù. Esso ci fa vedere come il "sì" totale, incondizionato, sincero e maturo di Maria, si fa iniziativa gioiosa della sua missione, coinvolgimento, accompagnamento, fruttificazione e "magnificat". È lo stupore credente di Maria nel suo cammino di sequela generosa di Gesù per la Redenzione dell'uomo.

Nelle parole di san Luca: «*Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore*» (Lc 2,19.51b) cogliamo un altro significativo elemento per la nostra riflessione. È una frase che è "trasversale" in tutto l'itinerario del Rosario ed è importante per noi, per il cammino di tutte le componenti della Chiesa. Infatti, alla base di ogni autentico cammino di chiesa la docilità di Maria di fronte alla Parola è un elemento importante ed imprescindibile.

Questo stile o metodo sapienziale del cuore buono (cf. Mt 13,38) e ottimo di Maria (cf. Lc 2,19.51b) sta a significare che ella ascoltava e conosceva le Scritture, le meditava nel cuore, cioè le tratteneva gelosamente nel profondo del suo essere, nel suo io più intimo, in una sorta di processo interiore di riflessione e maturazione, dove l'intelligenza non è mai separata dal cuore, dall'amore per il Signore. Maria ricercava il senso spirituale della Scrittura e lo trovava collegandolo (*syballousa*) alle parole, alla vita di Gesù e agli avvenimenti che veniva scoprendo nella sua storia personale.

Ecco il suo grande segreto di discepola missionaria di Cristo per amore.

Con questo suo stile e metodo di ascolto, Maria di Nazareth, nostra Madre ed educatrice della nostra fede, ci fa riscoprire una dimensione essenziale e "decisiva" dell'uomo: la capacità di aprire il cuore *alla Parola di Dio ed alla sua verità, che ci fa liberi, ci pervade della sua grazia e ci spinge sulla strada della vera vita e della missione!*

Maria, "eccellentissimo modello nella fede e nella carità" (LG 53), in quanto ci insegna come accogliere, vivere e trasmettere la Parola (cfr. EG 174-175), risplende sul nostro cammino come stella della missione evangelizzatrice della Chiesa, Lei che della Chiesa stessa il *typos*, la figura, nell'ordine cioè della fede, della carità e della perfetta unione con Cristo (cfr. LG 63)

Ci è facile concludere che la fede è *compagna di vita* che permette di percepire con sguardo sempre nuovo i *mirabilia Dei*, che Egli vuole compiere in noi e in tutta la nostra Chiesa.

Fratelli e sorelle, perché non dovremmo desiderare queste "singolari opere" di Dio per la nostra gente, per i nostri giovani in difficoltà, i nostri ammalati, i nostri anziani, le giovani coppie, le famiglie in crisi e i tanti nostri fratelli che vediamo lontani dalla fede e per le nostre pianificazioni pastorali? È qui *la vera ragione* del nostro poterci rallegrare nella realizzazione delle beatitudini evangeliche (Mt 1,5-12). Apriamo, quindi, il cuore all'ascolto docile e gioioso della Parola!

---

<sup>22</sup> Cf. *ivi*, cap. II.

## VIII

### PER ESSERE DISCEPOLI MISSIONARI CHE FRUTTIFICANO NELLA VIGNA DEL SIGNORE

9. Per prendere il largo e divenire discepoli missionari abbiamo bisogno di metterci alla scuola di Maria, dimora della Parola e generatrice della nostra vita di fede.

Abbiamo bisogno di imparare il suo modo di credere, di ascoltare la Parola, di portarla nella nostra vita e annunciarla con la vita alla vita della nostra gente. Perché? Perché col suo aiuto potremo *affrontare* e, nella misura della corrispondenza alla Grazia e al primato di Dio nella nostra vita, *vincere* la sfida di tutte le sfide: la sfida della crisi di fede, quella che sta lacerando la Chiesa, la nostra identità cristiana, il nostro impegno nella storia, la nostra destinazione eterna.

Carissimi, la crisi della fede è sempre causata dalla *mancanza di ascolto della Parola di Dio*, che a sua volta rimanda inevitabilmente ad un “deficit” della missione evangelizzatrice, che si collega ad una mancanza di *spiritualità di comunione*.

Abbiamo, dunque, bisogno che Maria ci educhi ad un rinnovato ascolto della Parola, che è credere nella realizzazione della grande Profezia: Gesù! Inoltre, abbiamo anche bisogno di imparare alla sua scuola ad evangelizzare con gioia e coerenza, se vogliamo *riaccendere* la fede, la speranza, la carità e cooperare alla edificazione della giustizia e della pace<sup>23</sup>.

## IX

### PER RITORNARE PREGANDO NEL CENACOLO COME CHIESA IN USCITA

10. Di fronte e dentro tale scenario, è viva in me la speranza di suscitare in tutti “frutti di spirituale giovinezza”, uno slancio di entusiasmo.

Che cosa significa? Vuol dire “un’accelerazione” all’impegno mutuo nel coinvolgerci<sup>24</sup> per essere con-costruttori di un vero cammino di rigenerazione della nostra fede e della sua trasmissione alle nuove generazioni, vicine e lontane, come ci chiede Papa Francesco in modo particolare con l’*Evangelii gaudium*.

Il  **mese missionario di ottobre**, provvidenziale opportunità, ci rinvia alla giovinezza e alla gioia orante della Chiesa nascente come “uscite”. Papa Francesco, come i suoi Predecessori, ci richiama continuamente a guardare il Cenacolo dove la Chiesa nasce come *casa di preghiera, casa di comunione e casa di missione*, come gli Atti degli Apostoli ce la presentano.

Così, tra gli altri, anche Benedetto XVI: «Per comprendere la missione della Chiesa dobbiamo tornare nel Cenacolo dove i discepoli restarono insieme (cfr. *Lc* 24, 29), pregando con Maria, la “Madre”, in attesa dello Spirito promesso. A quest’icona della Chiesa nascente ogni Comunità cristiana deve costantemente ispirarsi. La fecondità apostolica e missionaria non è principalmente il risultato di programmi e metodi pastorali sapientemente elaborati ed “efficienti”, ma è frutto dell’incessante *preghiera comunitaria* (cf. Paolo VI, *Evangelii nuntiandi*, 75)»<sup>25</sup>.

La Chiesa, che scaturisce dal Vangelo e che Papa Francesco ci riconsegna, è Casa, Famiglia di Dio. Essa nasce alla luce del primato di Dio nella nostra esistenza come “Domus Orationis”. Per questo, *il Vangelo è, anzitutto, casa e scuola di preghiera*. Preghiera del tempio, preghiera della casa, preghiera del cuore. Sempre attuale il gesto profetico di Gesù che scaccia i venditori dal tempio: «*Non fate della casa del Padre mio un mercato!*» (*Gv* 2,16). La preghiera è l’azione più alta che si possa compiere: quella che ci fa salire, in qualche modo, all’altezza di Dio. Sia come preghiera liturgica,

---

<sup>23</sup> Cf. *Ivi*, n. 24.

<sup>24</sup> Cf. FRANCESCO, Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium*, Roma 24 novembre 2013, n. 24.

<sup>25</sup> BENEDETTO XVI, *Messaggio*, 20 luglio 2007.

specie eucaristica – fonte e culmine della vita cristiana – sia in tutte le altre forme, personali, popolari e comunitarie, come il Rosario, esprime sempre la coscienza che siamo *abitati da Dio*.

## X

### PER PRENDERE IL LARGO INSIEME: «DUC IN ALTUM»<sup>26</sup>

11. Carissimi fratelli e sorelle, guardando avanti a noi, al di là di ogni “scoglio”, Maria ci mostra *la nostra strada*: **ripartire da Cristo!**

San Luca, nel suo Vangelo, ci ha detto due volte che la Vergine «serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore» (2,19.51b). Maria, nostra Madre, ci dice che la fede non è una teoria propria, o, una cosa che basta sapere e poi accantonare. È invece una cosa molto concreta: è il *criterio* che decide del nostro stile di vita. È *il modo di vita* con cui diciamo “sì” o “no” alla nostra vocazione, alla sequela di Cristo e alla comunione tra noi. Quindi impariamo dalla fede di Maria.

Ci guidi Maria in questo nostro prossimo anno pastorale. Ci guidi in una scuola di preghiera, di fede e di amore, di ascolto nuovo della Parola di Dio, in un contatto personale e profondo con Dio che è Amore. Sarà un «ricordare Cristo con Maria; imparare Cristo da Maria; conformarsi a Cristo con Maria; supplicare Cristo con Maria e annunciare Cristo con Maria»<sup>27</sup>.

Sarà un «ripartire da Cristo»<sup>28</sup> con il “sì” credente, e gioioso, giovane e fedele, maturo del suo cuore di Donna, di Madre della nostra comunione, Madre della speranza!

Non è forse, questo, carissimi, il fine primo ed ultimo della Chiesa, e di ogni programmazione pastorale: «Cristo stesso, da conoscere, amare, imitare per vivere in Lui la Comunione trinitaria, e trasformare con Lui la storia fino al suo compimento nella Gerusalemme celeste?»<sup>29</sup>.

E chi più di Maria, anzi della *fede* di Maria, all’inizio del nostro prossimo Anno Pastorale può aiutarci a riscoprire la fede più profonda in Cristo?<sup>30</sup>

Alla sua scuola riscopriremo ed esploreremo presto la bellezza di stare insieme come fratelli e sorelle, per essere un cuor solo e un’anima sola, una vera “Famiglia di famiglie”, immagine della Chiesa universale. Sarà una vera festa. Festa davvero grande! E non solo di un giorno!

Con la fedeltà al Vescovo, e attraverso di Lui, al Papa e alla Chiesa, sapremo porci come Maria in ascolto docile dello Spirito Santo, come ci ricorda la Costituzione Dogmatica, *Dei Verbum* n. 8 del Concilio Vaticano II:

«Con l’assistenza dello Spirito Santo; cresce infatti la comprensione, tanto delle cose quanto delle parole trasmesse, sia con la *contemplazione e lo studio dei credenti che le meditano in cuor loro (cfr. Lc 2,19 e 51)*, sia con la *intelligenza data da una più profonda esperienza delle cose spirituali, sia per la predicazione di coloro i quali con la successione episcopale hanno ricevuto un carisma sicuro di verità*»<sup>31</sup>.

## XI

### INSIEME, DISCEPOLI DEL VANGELO DELLA GIOIA

<sup>26</sup> S. GIOVANNI PAOLO II, Lettera Apostolica *Novo millennio ineunte*, Città del Vaticano 6 gennaio 2001, n. 1.

<sup>27</sup> ID., Lettera Apostolica *Rosarium Virginis Mariae*, Città del Vaticano 16 ottobre 2002, nn. 13, 14, 15, 16, 17.

<sup>28</sup> ID., Lettera Apostolica *Novo millennio ineunte*, Città del Vaticano 6 gennaio 2001, cap. III.

<sup>29</sup> *Ivi*, n. 29.

<sup>30</sup> Cf. FRANCESCO, Esortazione Apostolica *Amoris laetitia*, Roma 19 marzo 2016.

<sup>31</sup> CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione Dogmatica sulla Divina Rivelazione *Dei Verbum*, 18 novembre 1965, n. 8.

12. Carissimi, «vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena» (Gv 15,11). Ho cercato, in qualche modo, di farvi cogliere la bellezza di questo cammino che il Signore nella sua grande misericordia ci dona di intraprendere insieme.

Ho desiderato vedere con voi, come la giovane Maria di Nazareth si offra a noi come «*Mater Verbi et Mater laetitiae*»<sup>32</sup>. Ella è per questo suo ministero di materna e consolante mediazione di grazia, icona perfetta del superamento della crisi di fede, di valori e di comunione, di cui abbiamo accennato sopra.

Papa Francesco ci insegna che «nella Madre di Gesù, infatti, la fede si è mostrata piena di frutto, e quando la nostra vita spirituale dà frutto, ci riempiamo di gioia, che è il segno più chiaro della grandezza della fede»<sup>33</sup>.

Maria, Madre della Chiesa, vuole riempirci della sua tenerezza per farci con Papa Francesco,

**«la Chiesa in uscita [...] comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano»<sup>34</sup>.**

In questa prospettiva, vogliamo dare *inizio al prossimo Anno Pastorale* vivendolo come *il primo grande passo e il segno luminoso* del nostro “sì” con e come Lei al cuore di Cristo e alla Chiesa, che ci chiama a camminare insieme:

«Con lo Spirito Santo, - ci dice Papa Francesco nell’*Evangelii gaudium* al n. 284 - in mezzo al popolo sta sempre Maria. Lei radunava i discepoli per invocarlo (At 1,14), e così ha reso possibile l’esplosione missionaria che avvenne a Pentecoste. Lei è la Madre della Chiesa evangelizzatrice e senza di lei non possiamo comprendere pienamente lo spirito della nuova evangelizzazione. [...] Vi è uno *stile mariano nell’attività evangelizzatrice* della Chiesa»<sup>35</sup>.

13. E mi piace concludere a questo punto con le parole stesse del Santo Padre:

«Desidero che Maria coronì queste riflessioni, perché lei ha vissuto come nessun altro le Beatitudini di Gesù. Ella è colei che trasaliva di gioia alla presenza di Dio, colei che conservava tutto nel suo cuore e che si lasciava attraversare dalla spada. [...] È colei che ci mostra la via della santità e ci accompagna. Lei non accetta che quando cadiamo rimaniamo a terra e a volte ci porta in braccio senza giudicarci. Conversare con lei ci consola, ci libera e ci santifica. La Madre non ha bisogno di tante parole, non le serve che ci sforziamo troppo per spiegarle quello che ci succede. Basta sussurrare ancora e ancora: “Ave o Maria...”»<sup>36</sup>.

Carissimi Fratelli e Sorelle, diciamole «in un cuor solo e un’anima sola» (At 4,32), in spirito di totale adesione al Magistero del nostro amato Papa Francesco:

*Vergine e Madre Maria,  
tu che, mossa dallo Spirito,  
hai accolto il Verbo della vita  
nella profondità della tua umile fede,  
totalmente donata all’Eterno,*

<sup>32</sup> BENEDETTO XVI, Esortazione Apostolica *Verbum Domini*, Roma 30 settembre 2010, n. 124.

<sup>33</sup> Cf. FRANCESCO, Lettera Enciclica *Lumen fidei*, Roma 29 giugno 2013, n. 58.

<sup>34</sup> ID., Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium*, Roma 24 novembre 2013, n. 24.

<sup>35</sup> *Ivi*, nn. 284, 288.

<sup>36</sup> ID., Esortazione Apostolica *Gaudete et exsultate*, Roma 19 marzo 2018, n. 176.

*aiutaci a dire il nostro “sì”  
nell’urgenza, più imperiosa che mai,  
di far risuonare la Buona Notizia di Gesù.*

*Tu, ricolma della presenza di Cristo,  
hai portato la gioia a Giovanni il Battista,  
facendolo esultare nel seno di sua madre.*

*Tu, trasalendo di giubilo,  
hai cantato le meraviglie del Signore.*

*Tu, che rimanesti ferma davanti alla Croce  
con una fede incrollabile,  
e ricevesti la gioiosa consolazione della risurrezione,  
hai radunato i discepoli nell’attesa dello Spirito  
perché nascesse la Chiesa evangelizzatrice.*

*Ottienici ora un nuovo ardore di risorti  
per portare a tutti il Vangelo della vita  
che vince la morte.*

*Dacci la santa audacia di cercare nuove strade  
perché giunga a tutti  
il dono della bellezza che non si spegne.*

*Tu, Vergine dell’ascolto e della contemplazione,  
Madre dell’amore, Sposa delle nozze eterne,  
intercedi per la Chiesa, della quale sei l’Icona purissima  
perché mai si rinchiuda e mai si fermi  
nella sua passione per instaurare il Regno.*

*Stella della nuova evangelizzazione,  
aiutaci a risplendere nella testimonianza della comunione,  
del servizio, della fede ardente e generosa,  
della giustizia e dell’amore verso i poveri,  
perché la gioia del Vangelo  
giunga sino ai confini della terra  
e nessuna periferia sia priva della sua luce.  
Madre del Vangelo vivente,  
sorgente di gioia per i piccoli,  
prega per noi.  
Amen. Alleluia<sup>37</sup>.*

Ecco, miei cari, gli “spunti meditativi” che desideravo offrirvi, dopo aver pregato e riflettuto, rievocando i vostri volti che ho imparato ad amare e servire in questa fase iniziale del mio servizio episcopale.

Con questi semplici spunti ho voluto “parlare” col cuore al cuore di *ciascuno e di tutti*. A tutti coloro *che sono e costituiscono nella fede la nostra Famiglia ecclesiale e a quanti sono lontani da*

---

<sup>37</sup> ID., Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium*, Roma 24 novembre 2013, n. 288.

*essa*, nella viva speranza dell'incontro nel giorno della nostra festa per prepararci insieme al nuovo cammino del prossimo Anno Pastorale.

Credo, anche che il nostro impegno personale, anche quello più umile e nascosto, quello delle nostre mamme casalinghe, dei nostri anziani e dei nostri ammalati, dei nostri ragazzi e giovani, insieme a quello professionale di ogni lavoratore, quello spirituale, ministeriale e pastorale di ciascuno di noi, sarà certamente il miglior modo per ritrovarci il più uniti possibile al “nastro di partenza” del prossimo Anno Pastorale.

E con fiducia, *insieme con voi, e per voi*, voglio deporre sull'altare del Signore i nostri propositi, tutte le nostre speranze, e un intenso desiderio di essere *santi insieme* per la maggiore gloria di Dio.

*Tutti e tutto* affido e consacro al Cuore di Maria, alla sua materna mediazione di tutte le grazie, e in particolar modo all'intercessione di San Michele Arcangelo e dei Santi nostri amati Patroni. Così gusteremo e divideremo il frutto della gioia che il mondo non ci potrà togliere. Amen.

Melfi, 15 agosto 2018 – *Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria*.

+ **Ciro Fanelli**  
Vescovo